## Un'iniziativa democratica contro l'inefficienza governativa

# Per l'edilizia scolastica una legge delle Regioni

**Il provvedimento è stato approvato in questi giorni dal Consiglio regionale lombardo - Prossimamente sarà discusso anche in altre Regioni - Le lacune e i ritardi dell'attuale regolamentazione centralizzata hanno impedito l'utilizzazione di 777 miliardi sui 1000 stanziati**

Pochi giorni fa è stato approvato dalla maggioranza del Consiglio regionale lombardo un progetto legge di iniziativa regionale per il finanziamento, la formazione e l'esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quadriennio 1971-75. Lo stesso provvedimento verrà presentato prossimamente in diversi Consigli Regionali. Si tratta di un fatto nuovo, non solo per il ricorso che viene fatto per la prima volta all'art. 121 della Costituzione da parte delle Regioni a Statuto ordinario, ma per il contenuto e le finalità che il progetto di legge — che nasce da una intesa di massima tra le varie Regioni — si propone.

E' noto, infatti, che fra i più pesanti ostacoli che si oppongono ad un rinnovamento della vita scolastica al primo posto vi è quello delle carenze edilizie dalla scuola materna fino all'università.

La responsabilità di tale situazione ricade interamente sulla politica fin qui perseguita dai vari governi che si sono succeduti dal dopoguerra in poi, i quali per un verso hanno lasciato che continuasse a gravare su comuni e province l'onere della costruzione degli edifici; per un altro verso hanno volutamente ignorato le conseguenze di una rapida espansione della domanda di istruzione e non hanno predisposto le procedure e gli stanziamenti necessari ad una rapida concessione dei contributi ai comuni e alle province.

Una politica così sorda alle esigenze della scuola italiana ha inevitabilmente portato al fallimento di tutte le leggi a tal fine emanate: il più clamoroso di tutti, quello della legge 28 luglio 1962, n. 641, che, mentre ha lasciato insoddisfatte le domande di contributo di innumerevoli enti locali, ha provocato l'assurda situazione di circa 1 000 miliardi non ancora erogati, come è stato ufficialmente ammesso dal governo.

Le cause di tale grave bancarotta governativa non possono essere ritrovate — come fa il progetto di «programma economico nazionale 1971 1975» — soltanto in un cattivo meccanismo di distribuzione, ma in un preciso proposito di governo, che mantiene in una condizione subalterna proprio quegli enti (comuni e province) che finora hanno sopportato tutto il peso della espansione della scuola italiana.

E' necessaria una diversa politica che investa di adeguate responsabilità di iniziativa e di adeguati poteri di decisione i Comuni e le Province.

In questa direzione si muove il progetto di iniziativa regionale sulla edilizia scolastica, stabilendo espressamente che i programmi quinquennali saranno elaborati sulla base delle proposte di comuni e province, prima di essere sottoposti alla approvazione dei Consigli Regionali (art. 4).

Se questa norma lascia intravedere un nuovo democratico sistema di rapporti tra Regione ed enti locali, l'articolo 6 del progetto sottolinea e precisa le altre competenze dei comuni e delle province, tra i quali vengono ripartite, a seconda del grado di scuola, le diverse iniziative.

Per province e comuni si configura così un ruolo chiaramente prioritario nel processo politico amministrativo che conduce alla costruzione degli edifici scolastici.

Le opere, si legge nell'art. 6 sono realizzate dai Comuni, anche riuniti in Consorzi, e dalle province. Questi stessi enti divengono proprietari degli edifici al momento della consegna delle opere eseguite che, sulla base della successiva normativa regionale, potranno essere utilizzate anche dalla cittadinanza. Si potrà così superare l'atteggiamento di direttori e presidi che hanno impedito e continuano a impedire l'uso delle attrezzature scolastiche da parte della collettività.

Altri articoli (segnatamente il I e V) si riferiscono alle finalità e ai contenuti delle attività educative e didattiche della scuola, giacchè individuano nell'edificio scolastico non solo un insieme di locali, ma un complesso attrezzato per l'esplicazione di una più organica politica scolastica che renda concreto e attuale il diritto allo studio e realizzi la scuola a tempo pieno. Con i finanziamenti previsti dal progetto di legge potranno essere costruiti non solo le aule e gli altri locali tradizionalmente definiti come scolastici, ma anche gli impianti sportivi, le residenze studentesche e tutte quelle infrastrutture indispensabili per il funzionamento di una scuola modernamente intesa, che viva in modo dinamico e attivo in un contesto sociale, di cui deve sentirsi parte integrante. L'art. 5 prevede «lo edificio scolastico come struttura inserita in un contesto urbanistico e sociale, che garantisca a tutti gli alunni la possibilità di istruirsi nelle migliori condizioni ambientali ed educative» e che «ponga i servizi scolastici educativi, culturali e sportivi a disposizione della comunità», favorendo così la partecipazione alla funzione educativa ed alla gestione della scuola da parte delle famiglie e delle formazioni sociali interessate.

Manca, è vero, nel progetto di legge, ed anzi è esclusa, la competenza della Regione in materia di edilizia universitaria. Il fallimento della debole volontà riformatrice manifestata dalla passata maggioranza parlamentare di centro sinistra la sua incapacità a contrastare l'attacco della destra e il rifiuto di una coraggiosa intesa con la sinistra comunista, hanno impedito che si realizzasse un nuovo rapporto tra Regioni e Università, in particolare per quanto attiene alla programmazione universitaria, di cui la Regione non può non essere il soggetto primario, e dalla cui definizione dovrebbe scaturire la competenza regionale in materia di edilizia universitaria Non si può negare infatti che, mancando una precisa normativa del necessario raccordo tra poteri pubblici regionali e sviluppo universitario, mancano anche modi adeguati a risolvere i prevedibili conflitti che scoppieranno tra esigenze urbanistiche comunali e provinciali da un lato, ed esigenze urbanistiche universitarie dall'altro.

Spetta alle Regioni stesse ed al movimento democratico intervenire presso il governo affinchè queste gravi omissioni siano superate dalla futura riforma universitaria Per ora, nell'attuale momento di generale disfunzione di tutta la scuola primaria e secondaria, l'iniziativa delle Regioni per l'edilizia scolastica è senza dubbio un elemento che qualifica il nuovo ente democratico: una dimostrazione concreta che, quando ci sia la volontà politica di affrontare anche problemi incancreniti, è possibile individuare soluzioni positive attorno alle quali creare larghi schieramenti democratici.

**Franz Brunelli**
consigliere regionale
PCI Lombardia

CORRIERE M
Il «razionamento» degli asili
CORRIERE MILANE
Scuola - proibita - per migliaia
LA NOSTRA POVERA SCUOLA
Sessantamila giovani in "locali di fortuna,,

## Su 1000 miliardi utilizzati solo 23

**Dei mille miliardi preventivati nel 1967, ne sono stati utilizzati per opere ultimate solo 23 miliardi al 30 giugno '71, mentre sono in corso di appalto opere per circa 200 miliardi. Ora anche ritenendo compiute, all'inizio dell'anno scolastico 1972-'73, le opere che si riferivano a questi 200 miliardi (i dati esatti non sono stati ancora resi noti) il totale delle somme spese ammonterebbe a 223 miliardi. Restano quindi ancora da utilizzare 777 miliardi (quelli che secondo quanto annunziato da Scalfaro alla Camera il governo conterebbe di sbloccare con l'intervento dell'IRI).**

**La cifra, comunque, resta sempre molto al di sotto di quella necessaria per colmare le attuali carenze per i fabbisogni che si renderanno nel frattempo necessari per l'incremento della popolazione scolastica, tenuto conto che il piano di costruzioni già finanziate non potrà essere ultimato prima del 1975-'76.**

**La situazione dell'edilizia scolastica infatti è oggi la seguente, secondo un recente studio dell'ISPE: i posti alunno mancanti ammontano a 2 milioni 120 mila (di cui un milione 93 mila determinati da locali precari, 803 mila da doppi e tripli turni e 224 mila da sovraffollamento). Quelli necessari al 1975-'76 per fronteggiare il previsto incremento di domanda scolastica sono ipotizzati in un milione 300 mila posti alunno, per un totale quindi di 3 milioni 420 mila posti necessari al 1975-'76. Considerato che i programmi in corso di esecuzione e di finanziamenti predisposti fino ad oggi consentiranno la realizzazione, entro il 1975-'76, di un milione 450 mila posti-alunno, rimangono ancora da finanziare un milione 970 mila posti-alunno.**

## SOLO «RIATTAMENTI» PER LE UNIVERSITA'

**«Al luglio 1972 dei circa 200 miliardi autorizzati dalla legge 641 risultano ultimate opere per circa il 30% mentre risultano impegnati lavori per un ulteriore 20%. Rimane quindi ancora completamente scoperto e inutilizzato il 50 per cento degli stanziamenti previsti nel 1967 per l'edilizia universitaria. I circa 100 miliardi finora spesi o impegnati in questi ultimi 5 anni sono stati utilizzati in maggioranza per ampliamenti parziali in sedi, per sistemazioni, per riattamenti di singoli edifici. Non si è avuto, cioè nessun disegno organico e funzionale, salvo il recente caso della università di Calabria».**

*(dal «VI Rapporto sulla situazione sociale del Paese» predisposto dal CENSIS per il CNEL).*

I bambini che ascoltano le lezioni seduti per terra sono uno spettacolo non tanto raro nelle nostre scuole:

## L'esperienza positiva di un Comune del Piemonte

# A Nichelino le aule «mobili» per eliminare i doppi turni

TORINO, *novembre*

L'assessore alla istruzione della Provincia di Torino, il democristiano on. Picchioni ha riferito recentemente al Consiglio provinciale sulla situazione scolastica. Col tono con cui si parla delle avversità atmosferiche, ha detto della penuria di aule, dei doppi turni, dei professori che mancano ai corsi serali degli istituti tecnici.

Il parlamentare democristiano ha diligentemente elencato quanti turni, quante aule di fortuna avranno le scuole di competenza provinciale l'anno prossimo, il 1973-74. Pare l'unica «programmazione» che la dirigenza dc sia in grado di assicurare alla scuola italiana.

Motivo ricorrente nei discorsi dei responsabili e paragovernativi, alibi sempre meno credibile, è la mancanza di fondi. Eppure Torino, giorno dopo giorno, viene circondata di colossali strade tangenziali che hanno un certo traffico solo nei giorni festivi; servono cioè pochissimo per lavoro. Per questo tipo di opere non mancano né danaro pubblico né efficienza burocratica.

La dimostrazione più recente che anche nel campo della scuola si possono fare scelte diverse capaci di mutare una situazione, viene da un Comune alle porte di Torino Amministrato per decenni dalla DC, Nichelino ha raggiunto e superato i 45 mila abitanti assumendo l'aspetto del più squallido e malservito dormitorio FIAT, a pochissimi chilometri com'è dai grandi stabilimenti di Mirafiori e del Lingotto.

Nell'estate del 1970 PCI e PSI formano una nuova giunta municipale: sindaco è il compagno Elio Marchiaro, un maestro elementare. L'anno scolastico 1970 71 si apre in una situazione di edilizia scolastica assolutamente rovinosa: i tripli turni sembrano inevitabili.

Gli amministratori comunali convocano assemblee di cittadini, prospettano la situazione e annunciano di voler considerare la scuola scelta primaria per le spese e gli interventi del Comune. I tripli turni non si faranno e presto nessun ragazzo di Nichelino sarà costretto a frequentare lezioni in negozi e altri locali malsani. La Giunta di Nichelino apre una strada che grandi Comuni, come Torino e Milano, imboccheranno subito dopo: le aule mobili, prefabbricati autosufficienti che arrivano su ruote e vengono appoggiati su un muretto. Nichelino le ordina per vari quartieri. All'inizio dell'anno scolastico sono in funzione; intanto la Giunta ha impostato il piano per dotare la città di nuovi edifici scolastici.

Due anni fa Nichelino non aveva un posto di scuola materna, oggi ne ha settecento. «Ci siamo mossi — dice il compagno Marchiaro — guidati dal convincimento che questo tipo di servizio scolastico di base è particolarmente necessario in una città urbanisticamente disastrata come la nostra». A dicembre le medie avranno due nuovi edifici con 30 aule e i turni saranno finiti; nelle elementari i turni si vanno riducendo, la situazione scolastica da due anni a oggi è in continuo miglioramento.

L'amministrazione per il suo programma di interventi verso la scuola sta spendendo un miliardo e seicento milioni; non sono solo per gli edifici e le refezioni a 1700 ragazzi. E' stato creato anche un centro ortopedico con propria palestra e specialisti, un servizio sportivo dotato di una piscina usata in modo intensivo e razionale con istruttori molte ore al giorno E ci sono gli interventi del Comune per i libri, a rimediare le lacune del governo che ha stabilito l'obbligo scolastico ma non ha ancora predisposto le misure necessarie perché l'obbligo non diventi una tassa sui ragazzi.

**a. l.**

## Nel Sud meno aule, più ripetenti

| | Alunni | Sud | Centro Nord |
|---|---|---|---|
| Elementari | Che studiano in locali precari | 16,5% | 7,4% |
| | Che studiano in doppi e tripli turni | 23,3% | 7,9% |
| | Ripetenti | 13,2% | 8,1% |
| Medie | Che studiano in locali precari | 34,9% | 16,3% |
| | Che studiano in doppi e tripli turni | 6,6% | 4,3% |
| | Ripetenti | 14,2% | 10,5% |

**Le deficienze dell'edilizia scolastica sono più gravi proprio nel Meridione, laddove le condizioni familiari dei bambini sono particolarmente sfavorevoli. I dati surrisportati dimostrano come anche l'edilizia contribuisca a peggiorare il rendimento scolastico degli alunni. Un caso limite è quello della Calabria: in locali precari studia il 30,1% degli alunni delle elementari, il 46,7% di quelli delle medie, il 28,6% delle secondarie.**

# segnalazioni

### LA STAMPA PERIODICA PER RAGAZZI
di Giovanni Genovesi (Guanda, p. 320, L. 4500)

L'A. ci dà una panoramica dei giornalini per ragazzi, dal «Giornalino della domenica», nato nel 1906, all'«Intrepido» (1935), dal «Vittorioso» a «Topolino»; quindi prende in esame le varie interpretazioni del fenomeno *fumetto*, offrendo anche un'ampia bibliografia ragionata L'analisi dei giornalini si riferisce a volte ai contenuti, a volte al linguaggio, al *medium*. Riguardo al contenuto, l'A. può parlare di «apertura democratica» dei giornalini dell'età giolittiana (che riconoscono il «diritto al perchè» dei ragazzi) e criticare la successiva involuzione autoritaria, come anche il «superomismo» di Superman e simili eroi Riguardo al mezzo, esalta il linguaggio del fumetto, adatto alla «voracità visiva» del ragazzo, utile punto di partenza per far nascere l'interesse alla lettura; il giornalino può essere «alleato, non concorrente del libro», e svolgere quindi una precisa funzione pedagogica. L'appropriazione della particolare «tecnica di significazione» del fumetto, della sua «grammatica iconica», è — secondo l'A. — utile allo sviluppo delle creatività, della capacità espressiva del ragazzo

### DESCOLARIZZARE LA SOCIETA'
di Ivan Illich (Mondadori, p. 182, L. 1400)

Questo libro, che segue l'altro *Distruggere la scuola*, offre alcuni spunti interessanti, purchè si tenga conto della realtà sociale e culturale a cui l'A. si riferisce: l'America latina il sottosviluppo, la «miseria moderna» indotta dal colonialismo USA. In quelle condizioni «i poveri non arrivano all'eguaglianza con la scuola dell'obbligo» sostiene l'A., anzi lo sviluppo della scuola «scoraggia» il povero, crea nuova disuguaglianza, toglie autonomia, perchè cattura all'ideologia dominante, basata sui miti del consumo e della efficienza tecnologica, importati dai paesi cosiddetti progrediti L'A. loda Fidel Castro, per aver detto che «nel 1930 Cuba potrà chiudere l'Università, perchè l'intera vita cubana sarà una esperienza educativa». L'alternativa a cui pensa Illich è di questo genere: creare una «rete» di rapporti sociali immediatamente educativi, contro la «istituzione» scolastica. Ma le soluzioni proposte sono di uno sconfortante primitivismo a parte le confusioni teoriche sul ruolo della scuola, che sarebbe identico in tutti i sistemi sociali.

### PSICOLINGUISTICA
di A.A. Leontjev (Editori Riuniti, p. 128, L. 1900)

L'A. traccia un quadro delle ricerche psicolinguistiche americane, europee, sovietiche In particolare gli interessa sottolineare il fallimento dell'impostazione *behaviorista* di Bloomfield e Skinner, e la svolta operata, nella cultura americana, da Chomsky e dall'opera di Miller-Galater-Pribram nel 1960. Nella psicolinguistica americana c'è una «miscela» di impostazioni teoriche, che contrastano col quadro teorico da cui prendono le mosse le ricerche sovietiche. Nonostante ciò, l'A. auspica un allargamento dello scambio culturale, che servirebbe a mettere in luce le lacune che la ricerca psicolinguistica deve colmare, per es. nel campo della teoria dell'apprendimento della lingua.

**m. l.**

# Lettere all'Unità

### Per dibattere in scuola i problemi del nostro tempo

*Spettabile Direzione,*

*allo scopo di sollecitare un dibattito tra i lavoratori che frequentano la nostra scuola, sugli avvenimenti di tutti i giorni, riteniamo di fonda mentale importanza il quoti diano. Date le caratteristiche di assoluta gratuità della scuola e nella considerazione che è sostenuta unicamente dall'iniziativa di un gruppo di studenti - operai - insegnanti, chiediamo a voi se potete gratuitamente inviarci il vo stro quotidiano quale sostegno alla nostra iniziativa.*

*Distinti saluti.*

LA DIREZIONE
della Scuola media per studenti lavoratori
(Marostica - Vicenza)

*Spettabile* Unità,

*siamo la classe II D della Scuola media a tempo pieno «G. Parini» e desidereremmo, se possibile, avere un abbo namento annuo gratuito al vostro giornale sul quale cercare le notizie da discutere durante le tre ore che sono previste a tale scopo dal nostro orario scolastico. Sperando che la nostra richiesta venga presa in considerazione, ringraziamo anticipatamente e porgiamo i nostri saluti.*

LETTERA FIRMATA
dagli alunni della II D
(Sovico - Milano)

*Spettabile Direzione,*

*con l'applicazione delle nuove metodologie scolastiche, basate sul metodo della ricerca, anche la nostra scuola, Centro di formazione professionale per segretari stenodattilografi, operatori contabili, corrispondenti in lingue estere, ha sentito l'esigenza di avere a disposizione il maggior numero di quotidiani da leggere. Ci siamo, pertanto permessi di rivolgerci a codesta Direzione con preghiera di concederci, se possibile gratuitamente, un abbonamento annuale al vostro giornale*

*Nella speranza che la nostra richiesta venga favorevolmente accolta, fin d'ora ringraziamo e porgiamo distinti saluti.*

LA DIREZIONE
del Centro di addestramento professionale ENAIP (Verona)

### L'accorata protesta di un professore per i mancati miglioramenti economici

*Egregio direttore,*

*da tempo si versano fiumi d'inchiostro sulla dignità degli insegnanti, si fa continuamente appello al loro senso di responsabilità di educatori, allorchè si tratta di «convincerli» a non scioperare. E puntualmente gli insegnanti, «responsabili», «obbedienti» e sensibilissimi alle parole di qualche ministro, abbandonano lo «stato di agitazione» in attesa che qualcuno si decida motu proprio a riconoscere che le condizioni di vita di chi lavora per la scuola sono mortificanti, avvilenti, indecorose!*

*Ma (grande fortuna per noi insegnanti), arriva il ministro Scalfaro e, senza che nessuno lo abbia «forzato», afferma in Parlamento che è giunto il momento di adeguare gli stipendi alla dignità degli insegnanti, riconosce che essi devono anche mantenere una «certa dignità» e concede loro un aumento di 20.000 lire a partire però... dall'anno prossimo, perchè concedere questo aumento adesso, significherebbe provocare il disastro economico in Italia.*

*Dopo anni di attese, di lotte ecco dunque (grazie, Scalfaro!) l'elemosina adeguata alla dignità degli insegnanti della scuola italiana. E, si badi bene, il ministro ha richiamato la responsabilità del Parlamento sul fatto che un maggiore aumento ai professori probabilmente poteva significare il disastro economico!*

*Ben ci sta, perchè la classe insegnante è sindacalmente immatura, ma in compenso è sempre pronta ad accogliere i richiami al «senso di responsabilità», etc., richiami che i ferrovieri, i metalmeccanici, e tutte le altre categorie con una coscienza sindacale precisa circa i loro diritti e doveri, intendono nella giusta misura.*

*Voglio solo dire un'ultima cosa al ministro Scalfaro. Molti di noi hanno vergogna, quando ritirano in banca lo stipendio, di dire o far sapere che sono professori. Verità cruda, che molti di noi tacciono per un malinteso senso di dignità, ma che tutti, stanchi e indignati, sentiamo dentro di noi. A tutti i colleghi vorrei dire solo questo: riflettiamo su queste buffonate che vengono dall'alto, mediti amo, non permettiamo che ci si prenda in giro in modo così palese e pubblico*

*Grato per la eventuale ospitalità.*

prof. CARLO CATALANO
(Napoli)

### «Se tu fossi amico dei fascisti ti avrebbero già fatto colonnello»

*Caro direttore,*

*spero che pubblicherai questa lettera con la quale voglio rispondere a quella intitolata «Vietato il corso ufficiali al fratello del sindaco di un Comune rosso», scritta dallo studente mio compaesano Giuseppe Manfredi, di Savelli (provincia di Catanzaro), apparsa su l'Unità del 15 ottobre. Caro Peppino, nelle ultime parole della tua lettera dici: «Può pure pubblicare il mio nome, tanto non ho paura». E' vero, non devi aver paura quando dici la verità, e la verità tu l'hai detta. Paura invece devono avere coloro che fanno del male, coloro che ti hanno fatto perdere tempo e danaro, danaro veramente sudato, perchè conosco il duro lavoro di tuo padre e i sacrifici di tua madre per tenere degnamente i figli allo studio.*

*Conosco tanti e tanti genitori di Savelli che per pagare l'abbonamento della corriera per il figlio che si reca a scuola, o per comprare libri e quaderni, si privano di alcuni mezzi di prima necessità. Ad esempio, la sera stanno al buio per non consumare energia elettrica; oppure vendono qualche pollo o un chilo di salcicce sottraendole all'alimentazione familiare, così come faceva la mia povera mamma che per comprarmi il quaderno vendeva il suo uovo e mi mandava a scuola con una diecina di caldarroste in tasca. A Savelli, come in tanti e tanti altri paesi del sud, il problema della miseria è presente allo stesso modo di molti anni fa, altro che progresso del Mezzogiorno!*

*Certo, caro Peppino, a te non ti hanno voluto come ufficiale di complemento perchè sei fratello di Vincenzo Manfredi, intellettuale comunista e sindaco di Savelli, comune «rosso» sin dal 1915 Se tu invece fossi parente anche lontano di un amico di Almirante, a quest'ora ti avrebbero già fatto colonnello Ma tu questo l'hai capito, l'hanno anche capito milioni di italiani Questo ti deve essere di sprone a convincerti che il tuo posto di intellettuale sta nel Partito comunista, e se ancora non ti sei tesserato, devi farlo al più presto Il partito ha bisogno di giovani come te e come tuo fratello Vincenzo*

*Tanti cari saluti a te e a tutti i compagni di Savelli.*

GINO GENTILE
(S Croce sull'Arno Pisa)

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Ezio ZANELLI, Imola; Cristina SOMMARIVA, Torino (perchè non ci hai indicato il tuo indirizzo? Possiamo comunque assicurarti che sia il nostro partito, sia il nostro giornale, si sono sempre battuti in prima fila per la difesa di Venezia); Aldo BARGIGLI, Roma (*«Condivido il parere del lettore che ha rivelato l'eccessivo numero di trasmissioni di carattere religioso alla radio e alla TV. Bisogna però dire che quando alla radio viene annunciato il programma* Fede oggi, *la gente dice:* "Spegni l'apparecchio"»); A. MONVELLI, Parma; Fiorenzo F., Modena; Luigi SCIACCALUGA, Genova; Arturo M., Milano; Patrizio ANGELINI, Venezia (il tuo scritto abbiamo fatto pervenire ai compagni più direttamente interessati, alla questione, perchè lo tengano in buon conto).

Raffaello GALLI, Livorno (*«Ma è giusto che questi infernali motorini non abbiano la targa, per cui i diavoletti che li guidano si sentono autorizzati ad assordarci, perchè intanto nessuno può individuarli e richiamarli al senso del vivere civile?»*); Antonio COLANTUONO, Milano (ringraziamo lei e i suoi amici che hanno sottoscritto la sua lettera. Possiamo dirle che se ci avesse indicato l'indirizzo, avremmo potuto farle pervenire i numerosi articoli critici pubblicati dal nostro giornale sul rapporto cultura-politica in URSS); Giovannino BERTOLOTTI e Maurizio ARENA di Roma (*«Siamo disoccupati, quando andiamo a cercare lavoro troviamo i cartellini con la scritta* "Personale al completo". *Poi però ci siamo accorti che in uno di questi posti, dalle 16 alle 21 e nei giorni festivi, vanno a lavorare sottufficiali delle forze armate. Ma possono far questo?»*).

Marco LANDI, Genova (auspica che gli intellettuali, *«ed in modo particolare quelli comunisti»*, usino un *«linguaggio più semplice, che sia comprensibile a tutti»*); Luciano DILENA, Rimini (*«Ritengo che la chiusura domenicale, ove questa venga applicata dalla totalità dei mobilieri dell'Emilia-Romagna non possa in alcun modo danneggiare il commercio. Che io sappia, nessuna azienda commerciale è stata dissestata a seguito della applicazione del riposo domenicale»*); Angelo P., Torino, Giovanni GRASSI, Prato; Angelo SELLERI, Casalecchio di Reno (*«Ritengo che i sindacalisti abbiano fatto male ad accettare per le pensioni minime degli aumenti così bassi. C'è della gente che ha avuto un aumento che va dalle 200 alle 600 lire mensili, come a dire 7 lire e 20 lire al giorno. Una grossa ingiustizia!»*).

**Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di ...» non vengono pubblicate.**

# la posta

### Inchiesta sulle vacanze: in arrivo i regali per tutti

Cara Unità, sono l'alunna Menegatti Daniela che scrivo da Genova Rivarolo, via E. Cernuschi 7/2. Io scrivo perché tu lo sai! Ho tanto atteso il regalino che mi hai promesso! Io sono stata una delle prime a scrivere su l'inchiesta che avete fatto come passiamo le vacanze e come si vorrebbe passarle, perché mia mamma e mio papà sono comunisti ed in casa mia leggiamo il tuo giornale e ti dico sinceramente che lo leggo anch'io! Anzi, ti ringrazio di avere pubblicato sul giornale il mio tema che lo tengo conservato per ricordo

Ora tu lo sai il motivo di questa mia lettera! Ci tengo che quelli che stanno con i poveri siano di parola!!! Non come quei ricconi che pensano di guadagnare tutto per loro senza fare niente!!!!! Fanno lavorare tanto gli operai e ci danno troppo pochi soldi con sacrificio grande cercano di tirare avanti la famiglia ed i soldi non bastano mai perché aumenta tutto!!! Il mio papà è un manovale edile e guadagna proprio poco e non ha un posto fisso! Mia mamma quando io ero piccola lavorava alla Mira Lanza qui a Rivarolo come operaia per 12 anni ora non lavora più perché hanno chiuso lo stabilimento. Per questo che ti ripeto di mandarmi il regalino che mi hai promesso che io ci avevo messo su il cuore! E poi voglio far vedere cosa sanno fare i Comunisti. Ora ti saluto. Quest'anno faccio la III, ho 8 anni e la maestra ha già detto che sono la più brava della classe, ora tanti saluti da mio fratellino di 5 anni e mezzo tanti saluti da mia mamma e papà Per piacere rispondimi Ciao».

*Cara Daniela, dobbiamo una risposta a te e a tutti gli altri piccoli amici che quest'estate ci hanno scritto per l'Inchiesta sulle vacanze. Avevamo promesso un regalino ad ogni bambino che ci aveva mandato una letterina ed invece abbiamo lasciato passare più di un mese senza farvi sapere niente.*

*Vi spieghiamo subito cosa è successo. Hanno partecipato all'Inchiesta più di 1.300 «corrispondenti» e noi abbiamo deciso di premiarli mandando a tutti un libro. Uno di favole di Gianni Rodari ai bimbi che hanno meno di dieci anni e uno sulla vita dei fratelli Cervi ai più grandi. A questo punto, però, abbiamo constatato che le copie disponibili non erano sufficienti, così abbiamo dovuto aspettare la ristampa*

*Adesso finalmente è tutto pronto ed i libri sono in partenza. Una raccomandazione però: abbiate ancora un po' di pazienza, perché l'invio di 1.300 libri è un lavoro un po' complicato e ci vuole del tempo per portarlo a termine. Noi speriamo che entro una quindicina di giorni tutti abbiate ricevuto il regalo: se ci sarà qualche ritardo, non pensate che vi abbiamo dimenticato. Il libro arriverà forse con un po' di lentezza ma arriverà di sicuro. Ciao, Daniela, continua a studiare bene a scuola e ad essere una nostra brava lettrice.*